

PROGETTO “MANO NELLA MANO”



“Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di unire le persone come poche altre cose al mondo. Parla ai giovani in un linguaggio che capiscono, lo sport può creare speranza dove prima c’era solo disperazione. E’ più potente di qualunque governo nel rompere le barriere razziali. Lo sport ride in faccia ad ogni tipo di discriminazione.”

(Nelson MANDELA)

PREMESSA

La pratica dello sport è un momento fondamentale nella formazione della persona, in particolare se è praticato dal bambino disabile: essa rappresenta un mezzo essenziale per la crescita psico-fisica e lo sviluppo delle relazioni interpersonali.

Già nel 1979 la **Carta Internazionale per l’educazione e lo sport – UNESCO** - affermava che *“(...) la pratica dell’educazione fisica e dello sport è un diritto fondamentale per tutti”* e che *“(...) ogni essere umano ha il diritto fondamentale di accedere all’educazione fisica e allo sport, che sono indispensabili allo sviluppo della sua personalità”*.

E ancora l’art. 30 della **Convenzione ONU** afferma: *“(...) che i bambini con disabilità abbiano eguale accesso rispetto agli altri bambini alla partecipazione ad attività ludiche, ricreative, di tempo libero e sportive, incluse le attività comprese nel sistema scolastico”*. La stessa **Legge Quadro 104/92** per *“l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone portatrici di handicap”* comprendeva articoli e comma sulla tutela, la valorizzazione e lo svolgimento dell’attività sportiva per i disabili. E più recentemente anche il **Parlamento Europeo nella Risoluzione dell’8 maggio 2008** sul **“libro bianco sullo sport”** ribadisce l’importanza della pratica sportiva a

scuola, proprio in considerazione del *“ruolo integratore dello sport e del suo potenziale contributo alla coesione sociale”*

Per ultime le **Indicazioni Nazionali per il curricolo 26 Novembre 2012** in cui si legge che *“La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi, in questa prospettiva, per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza; inoltre si definisce che “Particolare cura è riservata agli allievi disabili o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell’offerta formativa”.*

A partire dunque da tali considerazioni sul valore dello sport, risulta di fondamentale importanza intervenire per la valorizzazione e il potenziamento dell’attività sportiva nella scuola. Essa rappresenta un formidabile veicolo di crescita psicologica, emotiva, sociale, oltre che fisica della persona.

Tuttavia c’è da rilevare, che la scuola continua a riservare all’attività motoria – sportiva degli alunni diversamente abili uno spazio esiguo e marginale, che in qualche modo le conferisce il significato e la funzione di una proposta aggiuntiva all’interno del percorso formativo in generale. Eppure come è stato ampiamente evidenziato, esiste una presa di coscienza di questo problema, che è diventato rilevante, in modo particolare nell’attuale società che richiede la piena efficienza di ciascun soggetto in termini di produttività, di performance e di velocità ed esclude, in qualche modo, chi non riesce a *“tenere il passo”*.

Alla scuola, quindi, spetta il compito di far crescere nell’alunno, con disabilità in particolare, quel senso di accettazione di sé, in modo che questa diventi un *“abitus”* permanente della sua vita. Attraverso la strutturazione di idonee attività motorio-sportive adattate ai vari tipi di disabilità si può giungere all’estinzione di **comportamenti-problema**(autoaggressività, eteroaggressività, inibizione,

isolamento...) e alla formazione dell'attitudine personale di fronte allo sforzo, evitando la passività o l'iperattività caotica.

Come afferma Diana Scala Paulillo, Presidente delle Associazioni culturali di psicologia scientifica, ci sono tanti buoni motivi perché il disabile si dedichi ad una o più attività sportive. La studiosa afferma che lo sport praticato dai soggetti disabili comporta:

- Una maggiore conoscenza di se stessi e delle proprie reali possibilità e limiti, delle proprie capacità ed incapacità;
- Un graduale passaggio dalla non conoscenza del proprio corpo alla elaborazione dello *schema corporeo*;
- L'apprendimento graduale di nuovi modelli comportamentali, che portano gradualmente ad uno stato di *possibile autonomia*;
- L'interiorizzazione, attraverso l'integrazione e l'elaborazione, delle esperienze motorie, percettive ed emotive;
- L'integrazione nel gruppo, che facilita un adeguato adattamento alla realtà e alle esigenze dell'ambiente.

La domanda che ci si pone è se questa presa di coscienza sia seguita da un reale impegno istituzionale dal punto di vista progettuale e realizzativo.

Da queste riflessioni e per la presenza di un numero importante di disabili, nasce l'intenzione del II Circolo Didattico di Triggiano "Giovanni XXIII" di dedicare i propri sforzi alla realizzazione di un progetto rivolto ad incentivare la pratica sportiva tra gli alunni disabili e la cultura dello "sport per tutti"

I contenuti del progetto vogliono offrire opportunità di pratica sportiva ai bambini disabili ma non solo essi sono rivolti anche alla promozione di una cultura dell'integrazione che prenda spunto dai valori dello sport. Per raggiungere questo obiettivo uno degli snodi fondamentali del progetto sarà il coinvolgimento dei docenti di cattedra (che si occupano di attività motoria) e i docenti di sostegno, naturalmente

risulterà essenziale il supporto di alcune associazioni presenti sul territorio
.....

Va da sé che per realizzare tale progetto sarà necessario dotare la scuola di una attrezzatura idonea di cui al momento non dispone.

Come nota conclusiva e di carattere generale, è utile evidenziare che il contesto educativo nel suo complesso dovrebbe attivarsi per realizzare un progetto ad ampio respiro, per conferire all'alunno disabile diritto di piena cittadinanza alla pari degli altri cittadini e se si vuole, quindi, dare piena attuazione al dettato costituzionale che, all'art. 3, afferma: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge [...] È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona umana”*.

FINALITÀ

- Piena integrazione delle attività motorie e sportive degli alunni con disabilità nel contesto della classe/sezione e nei vari gruppi di lavoro finalizzati alla pratica sportiva.
- Supportare i docenti (di cattedra e di sostegno) per trovare risposte e proposte di pratica sportiva che siano utile e valido strumento di piena integrazione.
- Offrire un servizio alla comunità educante, nella scelta delle proposte sportive per gli alunni in situazione di disabilità.
- Utilizzare il confronto sportivo per promuovere la pratica sportiva come stile di vita, e il risultato sportivo non come fine ma come mezzo.
- Educare all'accettazione ed al rispetto del prossimo soprattutto delle persone in difficoltà.
- Diffondere la pratica sportiva in generale, come utile strumento di crescita morale, civile e sociale di ogni persona.

- Favorire l'educazione ludico-motoria dei bambini disabili e l'educazione motoria, pre-sportiva e sportiva dei bambini disabili in età scolare, rispettandone i naturali ritmi di sviluppo e le scelte personali.
- Prevenire l'esclusione sociale valorizzando lo sviluppo della pratica delle attività motorie e sportive per disabili come mezzo di coesione sociale.
- Promuovere e diffondere una cultura dell'educazione sportiva "lato sensu" in grado di sostenere gli alunni disabili nella costruzione di un'immagine positiva del proprio sé, accrescere l'autostima e far assumere comportamenti responsabili e significativi rispetto al proprio progetto di vita.

Nello specifico in linea con gli obiettivi educativi definiti nelle Indicazioni Nazionali, finalità principale sarà quella di *favorire la massima integrazione dell'alunno disabile il suo pieno coinvolgimento nelle attività sportive stimolando il senso di collaborazione e solidarietà dei compagni.*

Si ritiene, pertanto, opportuno operare con le seguenti modalità:

- Assegnare ruoli differenziati all'alunno-atleta normodotato rispetto all'alunno-atleta disabile;
- L'alunno-atleta normodotato dovrà supportare, integrare, condurre le attività dell'alunno atleta disabile affinché il risultato sportivo sia più possibile legato al livello di collaborazione e supporto piuttosto che alla performance individuale specifica;
- La possibilità di concordare regole e regolamenti adattandoli alle abilità degli alunni-atleti anche volta per volta.

ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Il progetto si svilupperà in due fasi:

1° Fase - La formazione dei docenti;

2° Fase - La promozione della pratica sportiva nelle classi / sezioni con alunni diversamente abili

1° FASE - LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

Uno degli obiettivi a cui la scuola punta è l'**integrazione / inclusione** degli alunni con disabilità pertanto risulta fondamentale preparare gli insegnanti con un'attività di formazione mirata a creare le condizioni ottimali perché il progetto sportivo possa decollare nel modo giusto, superando la consuetudine di procedure per semplice intuizione e di operare nel modo più opportuno e efficace.

In questa **prima fase** si svilupperà un corso di formazione rivolto in particolare ai docenti di cattedra che si occupano di attività motoria e a tutti i docenti di sostegno presenti nel Circolo Didattico e a un gruppo ristretto di docenti altamente motivati.

Tale corso sarà articolato in diversi momenti durante i quali i formatori presenteranno le linee essenziali dell'attività motoria e sportiva adattata alle varie disabilità degli alunni, l'approccio, la metodologia, la tecnica e l'uso delle attrezzature sportive.

I docenti coinvolti successivamente potranno verificare sulla base delle competenze e delle conoscenze acquisite durante il corso di formazione, le più efficaci strategie di insegnamento in considerazione delle esigenze presenti nelle loro rispettive classi / sezioni.

2° FASE - LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA NELLE CLASSI / SEZIONI CON ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

A questo punto occorre porsi alcune domande: che cosa si fa per il disabile? Si riadatta? Si educa? Si inserisce? Si integra?

In realtà si rileva che nella maggior parte dei casi l'unica risposta delle istituzioni è stata la generica socializzazione e la scolarizzazione a parità di condizioni tra soggetti a sviluppo neurotipico e disabili, la presenza dell'insegnante di sostegno e la buona volontà della famiglia.

Ma l'azione educativa nei confronti dell'alunno disabile dovrebbe essere rivolta alla totalità della persona, non limitando l'intervento unicamente alla sfera cognitiva. Di fronte a difficoltà sul piano cognitivo e comportamentale, è proprio la dimensione motoria unita a quella emotiva che investendo su più piani di intervento può creare quel clima favorevole che permette all'alunno il pieno accesso alle dimensioni

cognitive: grazie all'attività motoria –sportiva si possono raggiungere notevoli livelli di autonomia, che riguardano soprattutto la vita di relazioni e le capacità oculo – manuali, qualità importanti nello sport, ma che diventano competenze fondamentali per una vita futura autonoma anche in campo lavorativo (spogliarsi, rivestirsi, allacciarsi le scarpe, confrontarsi con gli altri in termini agonistici, cooperare con i compagni nei giochi di squadra, gestire in termini corretti le relazioni umane)

Da tali considerazioni ne deriva che gli alunni con disabilità non possono realizzarsi ed operare in una scuola che tiene conto solo del risultato intellettuale, per il disabile l'**oggetto** è la vera fonte del **dato mentale** ed esso viene costruito con i rapporti tattili e sensoriali. I problemi di apprendimento coincidono con i problemi dell'organizzazione dell'ambiente e della comunicazione fra lui, gli altri e l'ambiente fisico (disturbo dello spettro autistico) che contiene la struttura del tempo e dello spazio.

Per tutte queste ragioni nel training educativo del disabile deve essere, quindi, recuperata questa dimensione corporea delle attività che sia finalizzata all'educazione del movimento e all'educazione attraverso il movimento, in tal modo l'alunno disabile potrà dare una "sistemazione" alla realtà, darà per così dire ordine alla propria mente.

Nello specifico in **questa seconda fase** del progetto l'intervento educativo mirerà a correggere l'instabilità psico – motoria, la goffaggine dei movimenti, la scarsa coordinazione, l'imperfetta dominanza laterale, l'inadeguata strutturazione spazio – temporale e l'insufficiente conoscenza del proprio corpo.

Di seguito viene riportata la **SCHEMA SINTETICA DEL PROGETTO**

PROGETTO	
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none">• Formare i docenti;• Favorire lo star bene a scuola partendo dalle necessità e dalle caratteristiche individuali;

	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire lo sviluppo delle capacità relazionali; • Favorire la partecipazione e l'integrazione in tutte quelle attività, del gruppo di riferimento, sia nella scuola primaria che nella scuola dell'infanzia, più idonee e significative per l'alunno.
GRUPPO DI PROGETTO	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente scolastico • Insegnanti di sostegno • Insegnanti di classe/sezione • Educatrici • Referente attività motorie
DESTINATARI DEL PROGETTO	<ul style="list-style-type: none"> • Alunni diversamente abili, DSA, BES e stranieri inseriti nelle classi di scuola primaria • Alunni diversamente abili, BES e stranieri inseriti nelle sezioni di scuola dell'infanzia
ORARIO	<ul style="list-style-type: none"> • Orario curricolare
SPAZI	<ul style="list-style-type: none"> • Palestra scuola primaria • Atrio/salone scuola dell'infanzia
STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Palle di varie dimensioni, cerchi, clavette, cinesini, tappeti, tappetini, funi, bacchette, strumenti tattili e sensoriali.
PROGETTAZIONE / VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Si terranno incontri periodici a scadenza che verrà definita, per

	<p>confrontarsi sull'andamento del progetto e sul monitoraggio delle attività;</p> <ul style="list-style-type: none"> • La valutazione verrà fatta attraverso osservazione non strutturata e con griglie iniziale, in itinere e finale ed attraverso autovalutazione del lavoro svolto.
--	--

PROGETTO	
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Alfabetizzazione motoria di base; • Giochi motori singoli e di gruppo; • Percorsi motori; • Danza sportiva; • Atletica